

**Tregua
nella
Sirte**



Il messaggio, intercettato dalla stazione radio della base, proveniva dal comando dell'aeronautica di Tripoli ed era diretto al gen. Kelso della Sesta flotta americana

A Sigonella telex dei libici

«Mantenete la pace, avrete la pace»

Dal nostro inviato
CATANIA — Il messaggio viene captato nella notte dalla stazione radio della base Nato di Sigonella. Proviene da Tripoli ed è firmato dal comandante in capo dell'aeronautica libica. Destinataria, il comandante della VI flotta Usa, l'ammiraglio Frank Kelso, che, a bordo della portaerei «Saratoga» guida le manovre militari statunitensi nel golfo della Sirte. Dice: «Se gli atti di aggressione contro la Libia non cesseranno, distruggeremo le vostre portaerei. Facendo questo avremo l'aiuto politico e militare del mondo. Mantenete la pace, vivrete in pace. Stop. Cordiali saluti.»
Il messaggio, ritenuto autentico, viene subito inviato al dipartimento della difesa di Washington e all'ammiraglio Kelso. Nel cuore della notte si intrecciano frenetici contatti in codice, via telex, mentre a Catania arrivano rinforzi militari americani. Sono un centinaio di uomini, tutti specialisti, giunti in volo dalle basi Nato della Germania federale: piloti di jet, elicotteristi e assistenti di volo. Gli alloggiamenti della base di Sigonella non possono ospitarli tutti, pieni come sono di 384 ufficiali, 2.980 militari statunitensi, 1.500 italiani. I nuovi arrivati pernottano perciò nei migliori alberghi di Catania.
Di buon mattino, infagottati nelle tute mimetiche, carichi di bagaglio e con le cuffie radio appese al collo, raggiungono la base militare della Nato da dove partono subito per una destinazione «top secret».



MILANO — Un particolare della manifestazione per la pace svoltasi per le vie del centro. L'adesione degli studenti è stata massiccia.

Di buon mattino, infagottati nelle tute mimetiche, carichi di bagaglio e con le cuffie radio appese al collo, raggiungono la base militare della Nato da dove partono subito per una destinazione «top secret».

Il rischio sulle operazioni in atto è totale. Lo stato di allerta delle postazioni militari siciliane continua incesante, ma la consegna è quella di «normalizzare». Ecco allora che la manifestazione per i 63 aerei di fondazione dell'aeronautica militare italiana non viene rinviata. Solo gli inviti sono selezionatissimi, soprattutto non prevedono la presenza dei giornalisti.

Tra alte uniformi e mo-

strine luccicanti l'aria militare dell'aeroporto Fontanarossa di Catania ospita così le celebrazioni per il compleanno dell'aviazione. Sotto un bel sole primaverile chiacchierano affabili gli ufficiali italiani in compagnia delle signore, interrompendosi solo quando si leva in volo, rumoroso, qualche grosso elicottero griglover-

de. In un clima di gentilezza si attende l'arrivo del comandante del 41° stormo antisommergibile «Athos Ammannato» dell'aeronautica italiana, il colonnello pilota Carlo Lanzilli, che è anche comandante della base Nato di Sigonella. Il colonnello tarda. Ha il suo da fare: la base è in stato di allerta e i nove aerei «Atlantic», capaci di

«Italia difesa sul fianco Sud»

ROMA — Craxi è nuovamente intervenuto ieri sera, in tv, sulla grave crisi nel Mediterraneo. A una precisa domanda su un eventuale attacco militare all'Italia dal Sud, il presidente del Consiglio ha replicato infor-

matore. Craxi è tornato anche sul giudizio relativo all'operazione americana: «Ci si può chiedere — ha detto — che senso avevano quelle esercitazioni, giacché nessuno ignora la forza della Sesta Flotta». Il presidente del Consiglio ha anche aggiunto di aver fatto presente ai nostri alleati che nel Mediterraneo ci siamo anche noi. Quanto alle iniziative per porre la crisi, è stato invece Spadolini a dichiarare che il governo italiano esclude in maniera assoluta forme di mediazione diretta tra Gheddafi e gli Usa, come quella proposta dal governo maltese. Noi siamo sempre per interventi collegati con i nostri alleati europei dell'Alleanza Atlantica e della Comunità economica europea.

raggiungere a bassissima quota qualunque zona del Mediterraneo, devono essere pronti a partire in qualunque momento. Candidamente, un capitano dell'aviazione spiega che a Sigonella le forze armate italiane in questo momento forniscono supporto logistico-militare alla VI flotta Usa.

Alle 10,30, a bordo di un'auto blu giunge il tenente di vascello William Spearman, in alta uniforme e scarpette di vernice nera tirate a specchio. Al telefono risulta da tre giorni «fuori sede». Texano, da due anni Spearman è a capo delle forze militari statunitensi di Sigonella. Non si aspetta la presenza di giornalisti e ne approfittava. Comandante, che cosa succede nella base di Sigonella? «Dovreste chiedere al comandante Lanzilli, è lui che comanda, il big-boss della base è lui», dice Spearman, e ride. Ma noi volevamo sapere del clima generale, della mobilitazione, nessun segreto militare, insomma. «Nella base è una giornata di grande calma. C'è più agitazione fuori che dentro». Eppure abbiamo visto arrivare altri militari, piloti, elicotteristi. Sappiamo che sono giunti dalle basi Nato della Germania federale. Scrolla le spalle, Spearman, e nega: «Non ci risulta la presenza di altri militari americani». E poi, in ogni caso, non dovrebbe meravigliare: ogni volta che facciamo manovre, giungono militari dall'Olanda, dalla Spagna, dalla Germania.

Comandante, che cosa è cambiato a Sigonella dalla crisi dell'Achille Lauro e dal dirottamento dell'aereo egiziano? «Non è cambiato nulla. È rimasto lo stesso clima di grande amicizia. Qui c'è un'ottima atmosfera e una grande professionalità».

Shultz a Atene: «Era tutto previsto»

«Avevamo discusso in modo esauriente e il presidente aveva deciso» - I paesi della regione «debbono applaudire» - Ostile l'accoglienza del Pasok di Papandreu - Due attentati anti-Usa - Domani il segretario di Stato americano arriva in Italia

ATENE — Shultz è arrivato in Grecia protetto da una triplice scorta. Il suo arrivo è un breve tragico fra Ankara e Atene, è stato infatti accompagnato da caccia turchi, greci e americani. La scorta, ha precisato più tardi il portavoce del Dipartimento di Stato Bernard Kalb, era una misura precauzionale contro eventuali attacchi, sarà probabilmente replicata domani quando il segretario di Stato americano si sposterà da Atene a Roma. Un visibile segno che la crisi scatenata nel Golfo della Sirte ha portato a livelli senza precedenti la pericolosità dell'area mediterranea. Cionondimeno Shultz, parlando con i giornalisti durante il volo, ha confermato che la battaglia con le forze libiche era stata prevista e preparata con lar-

go anticipo. «Ovviamente — ha detto — eravamo preparati a ciò che sapevamo che ci saremmo dovuti aspettare. L'avevamo discusso in modo esauriente e avevamo deciso, o meglio il presidente aveva deciso, che avremmo dovuto andare avanti con le normali regole di impegno e continuare a rivendicare il nostro diritto, e il diritto di chiunque è stata presa da parte italiana e, allo stesso tempo, di un negoziato in acque internazionali».

Shultz era preparato anche alle accoglienze ostili estesi a ciò che sapevamo che ci saremmo dovuti aspettare. L'avevamo discusso in modo esauriente e avevamo deciso, o meglio il presidente aveva deciso, che avremmo dovuto andare avanti con le normali regole di impegno e continuare a rivendicare il nostro diritto, e il diritto di chiunque è stata presa da parte italiana e, allo stesso tempo, di un negoziato in acque internazionali».

esplosioni sono state «forti». La stessa mancanza di «cordialità» il segretario di Stato americano l'ha dovuta registrare nel clima politico di Atene. Shultz è stato accolto da una pressa di posizione del partito di governo, il Pasok, che accusa gli Stati Uniti di compiere «azioni miltare-sche», definisce «l'azione americana» un tentativo di provocare un olocausto nel Mediterraneo e afferma che i popoli della regione «non tollereranno l'imposizione di una nuova pax americana».

colloqui in programma. La visita di Shultz doveva infatti preparare un miglioramento dei rapporti fra i due paesi, sia per quanto riguarda la questione di Cipro e delle relazioni greco-turche, sia per quanto riguarda le relazioni tra Atene e la Nato e infine per quanto riguarda il terrorismo internazionale. Al centro di tutto c'è però la questione delle basi americane in territorio greco. E infatti se ne è parlato fin da ieri mattina, durante il primo colloquio fra il segretario di Stato americano e il ministro degli Esteri greco Papandreu. Da parte greca si afferma che esiste già un accordo, che scadrà nel 1988, e se gli americani non ne sono soddisfatti possono denunciare. Gli Usa rispondono che se la Grecia non assicura la

Misure di sicurezza rafforzate in Italia

ROMA — Un «effetto Sirte» anche in Italia? Nei giorni scorsi si sono ripetuti annunci e segnalazioni di possibili attentati del terrorismo internazionale, soprattutto a Roma. La capitale da tempo viene ritenuta la città più ad «alto rischio» per effetto della presenza-record in Europa di sedi diplomatiche ed uffici internazionali. L'irrigidimento delle misure di controllo e di sicurezza si traduce in un imponente dispiegamento di forze: duemila agenti presidiano ormai da due giorni Roma.

Imposimato: «Tutto fa prevedere il ripetersi di atti terroristici»

ROMA — «C'è un interesse di tutte le parti in causa, Israele compresa, a portare il conflitto mediorientale in Europa». E c'è da attendersi, di conseguenza, un ripetersi — soprattutto in Italia — di azioni terroristiche. L'analisi è del magistrato romano Ferdinando Imposimato, che è in Italia. Del dicembre 1973 è la strage di Fiumicino, alla vigilia della conferenza di Ginevra sul Medio Oriente: «È il primo episodio volto a vanificare gli sforzi di pace», dice il giudice. Che però aggiunge: «In quello stesso periodo iniziano e si sviluppano i contatti di agenti del servizio segreto israeliano, Mossad, con esponenti delle

Brigate Rosse, allo scopo di incrementare la lotta armata in Italia. Oggi questi rapporti sono provati da più fonti almeno fino al 1977»

Dunque, dice il giudice, già allora «forze antagoniste erano ugualmente interessate a destabilizzare l'Italia». Nulla vieta di ritenere che quella situazione — anche alla luce della politica estera italiana, favorevole all'Olp di Arafat — possa ripetersi oggi. In Europa dal 1980 agiscono vari gruppi di terroristi — mediorientali: quello di Abu Nidal, le Fari, la Jihad islamica. La loro azione in Italia è iniziata a

metà del 1985. C'è la prova, ha aggiunto Imposimato, «che gruppi di terroristi mediorientali sono collegati con organizzazioni mafiose e con terroristi neri: la conferma viene da recenti processi, anche in Svizzera, Francia e Germania». A far ritenere possibile una recrudescenza della attività terroristica, oltre alla situazione determinatasi nella Sirte, c'è, secondo il magistrato, anche la linea di politica giudiziaria adottata in Italia che, «vattando una dura repressione del terrorismo mediorientale a differenza degli altri paesi europei, ci procura reazioni e

permanenza delle basi saranno costretti a trasferire in Turchia. Dietro queste posizioni apparentemente contrapposte c'è in realtà un gran lavoro diplomatico che, secondo molti osservatori, finirà con la definizione di un nuovo accordo che ridurrà le basi da quattro a due, le trasformerà in basi Nato e comprenderà perfino impegni per la loro modernizzazione e il loro potenziamento. E in cambio? In cambio Atene sembra chiedere investimenti americani per la sua struttura economica. La visita di Shultz non porterà ancora ad un accordo, ma dovrebbe far compiere un passo decisivo in questa direzione. Sempre che la crisi nel Golfo della Sirte non rimescoli tutte le carte.

Oggi a Palazzo Chigi primo «vertice» collegiale

Pentapartito solo a guida Psi?

Craxi: «Mai detto»

Ma aggiunge: «Voglio completare il triennio» - Inconsistenti allusione a un referendum per abrogare il voto segreto

ROMA — Craxi apre a De Mita proprio alla vigilia della prima riunione collegiale della verifica di governo, in programma stamane. Ieri sera, intervistato a Tribuna politica, il presidente del Consiglio ha fornito più di un'assicurazione all'alleato democristiano sulla durata del pentapartito che sul principio dell'alternanza. In sostanza, correggendo le dichiarazioni rilasciate nelle scorse settimane da autorevoli esponenti dello stesso Psi, Craxi ha detto che la coalizione a cinque è valida a prescindere da chi la dirige, e che se oggi tocca ad un socialista, domani potrebbe toccare anche a un esponente di «un altro partito». Su questo punto, De Mita aveva insistito nell'incontro della settimana scorsa col presidente del Consiglio.

Ma non è questa l'unica novità della tribuna politica di ieri sera. Parlando delle riforme istituzionali, Craxi ha lasciato intendere che l'abolizione del voto segreto potrebbe essere materia di un referendum popolare. «Su questo (voto segreto, appunto, ndr) chiamerei gli italiani a votare, portiamo la questione di fronte al popolo romano», ha detto a un certo punto. Un'uscita sorprendente, che rivela un'interpretazione molto soggettiva della Costituzione: secondo l'articolo 75, infatti, può essere sottoposta a referendum solo una legge o un atto avente valore di legge, ma non una disciplina di voto segreto, come tutti sanno, fa invece parte del regolamento interno delle Camere.

Ma torniamo alla verifica e ai rapporti nella maggioranza. «Se la verifica constata che lo stato di salute della coalizione è pessimo — ha affermato Craxi in Tv — allora si anticiperebbero le elezioni. Se si accerta invece che c'è solo uno stato di stanchezza, la necessità di ricostruire le motivazioni dell'Alleanza, che ci sono solo nei primi mesi di mandato, allora i problemi si possono risolvere facilmente». Gli è stato chiesto qual è la sua opinione personale sullo stato di salute del pentapartito. E Craxi ha risposto: «Il governo ha superato prove di consenso molto difficili. Ho la sensazione che questa formula mantenga un consenso maggioritario nell'opinione pubblica». Anche se «costante continui contrasti e incomprensioni intorno a ciò che sarà, io penso che, grazie alla fine non verranno fuori motivi per cui questo matrimonio si possa

scogliere». A questo punto, le precisazioni sull'alternanza alla guida di Palazzo Chigi.

A chi gli chiedeva se condivide le dichiarazioni di Craxi «contribuiscono a sgomberare il campo dagli equivoci che avevano indotto la Dc a richiedere nei giorni scorsi con serenità, ma anche con fermezza, un chiarimento politico prima ancora che si iniziasse la discussione programmatica».

Intanto, ieri si è riunito l'esecutivo socialista, aperto da una relazione di Martelli. In vista dell'incontro di stamane, ieri si è riunita anche la delegazione democristiana che parteciperà alla verifica. Sono stati messi a fuoco i temi programmatici da proporre al vertice collegiale. Anche i repubblicani hanno definito la loro linea di condotta. In particolare, il Pri pone alcune condizioni per il buon esito del confronto a cinque: no all'amnistia per terroristi e rei di corruzione; misure a favore della stampa; codice per le nomine pubbliche; riduzione contestuale dei tassi e del deficit pubblico; ripresa del negoziato tra le parti sociali; privatizzazione di alcuni settori delle partecipazioni statali; no al referendum sulla giustizia proposti da Psi, Pr e Pli.

Quanto al socialdemocratico, afferma che la verifica non esaurirà in una dichiarazione di intenti, ma deve fondarsi su un rinnovato impegno politico e su un serio accordo programmatico.

Con queste premesse, è molto probabile, si diceva ieri in ambienti democristiani, che la verifica duri meno del previsto, essendo caduto, come sembra, uno dei motivi principali del contenzioso tra Dc e Psi. E infatti, Gallo-

g. fa.

La Tasco in vigore soltanto nel 1987?

ROMA — La Tasco slitta all'87? In questo senso sembra orientato il pentapartito, secondo una dichiarazione del presidente del gruppo Dc Nicola Mancino, resa al termine di un incontro della maggioranza in Senato, allargato a rappresentanza, che ha condizionato questa eventuale proposta alla garanzia di un'opposizione «meno rigida» che permetta la conversione del decreto entro il mese di aprile in entrambe le Camere. In merito alla riunione della quale ha parlato l'esponente Dc, l'ufficio stampa del gruppo comunista di Palazzo Madama ha diramato, in serata, un comunicato nel quale si precisa che «i rappresentanti del Pci si sono riservati di valutare le proposte della maggioranza sulla base di una reale disponibilità del ministero del Tesoro a coprire le esigenze del comitato e delle province per i bilanci 1986 e i mutui contratti nel 1984 e 1985». I comunisti insistono perché dal provvedimento sia stralciata tutta la parte relativa alla Tasco. A questo proposito il comunicato del gruppo comunista sottolinea che restano «irrimediabilmente» le posizioni assunte dai diversi gruppi parlamentari sulla Tasco. Lo stesso Mancino ha fatto presente che i comunisti «si sono riservati di valutare la disponibilità della maggioranza dopo aver conosciuto i dati economici della situazione della finanza locale».

Nedo Canetti



l'Unità Socialismo vicino o lontano

- I risultati di una indagine demoscopica tra i giovani in Italia. I loro giudizi su socialismo, sinistra, lavoro, pace. Il loro orientamento politico, le loro speranze.
- Reportages da tutti i Paesi dell'Europa occidentale: lo stato dei rapporti nella sinistra, l'elaborazione politica, il dibattito, le prospettive. Dalla Spagna alla Svezia, alla Grecia, opinioni a confronto sulla realtà politica e sociale e sugli sbocchi per il futuro.

Domenica 6 aprile tabloid di 40 pagine
DIFFUSIONE STRAORDINARIA
Le prenotazioni devono pervenire agli UFFICI DIFFUSIONE DI ROMA E MILANO entro le 18 di mercoledì 2 aprile